



Comportamento



COINCIDENZE? ESISTONO!

Ne capitano spesso ed è facile attribuire loro significati speciali se non addirittura soprannaturali. La scienza invece fa semplici calcoli e spiega statisticamente che sogni premonitori, nessi improbabili, collegamenti tra eventi distanti sono del tutto normali

di Andrea Porta

IMPROBABILE, MA VERO Considerando quanto è grande il mondo e quante cose accadono ogni giorno, anche le coincidenze più improbabili, come incontrare una persona vestita uguale a noi, hanno buone possibilità di verificarsi.

Il 2 giugno del 1981, a Roma, Rino Gaetano, il celebre cantautore di *Gianna*, uscì di strada con la sua auto attorno alle 4 del mattino scontrandosi con un camion. L'impatto fu violento e il musicista fu soccorso da un'ambulanza che lo portò in un pronto soccorso della città dove venne però rifiutato perché non attrezzato a prestargli soccorso. Furono quindi contattati, senza successo, altri ospedali dove però Gaetano venne nuovamente rifiutato per mancanza di posti. Morì dopo alcune ore di agonia verso le sei del mattino. Tuttavia **dieci anni prima del tragico evento, Gaetano aveva scritto una canzone, *La ballata di Renzo*, in cui descriveva la morte di un giovane in seguito a un incidente stradale, dopo essere stato rifiutato da tre ospedali romani. Quali? Gli stessi tre che avevano rifiutato lui.** Questa casualità così incredibile e inquietante ha fatto sorgere molte ipotesi, anche complottistiche: alcuni hanno chiamato in causa addirittura la massoneria.

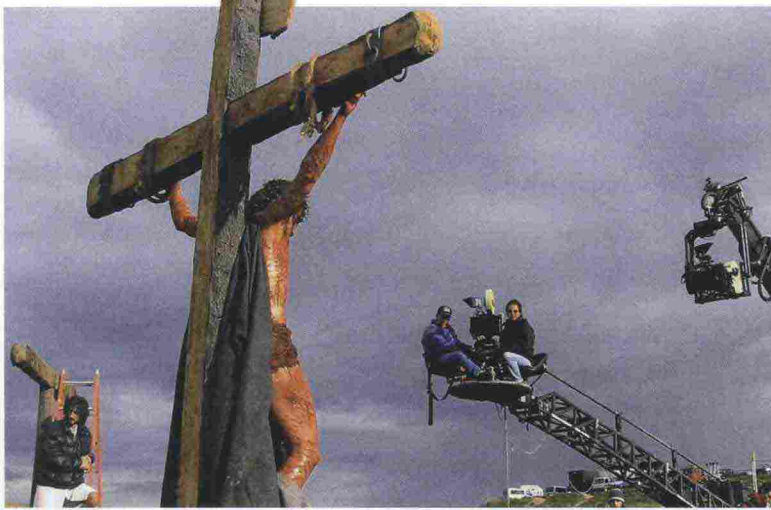


Rino Gaetano: in una canzone aveva descritto la sua morte. Coincidenza?

Sogni premonitori

Di coincidenze ce ne capitano spesso: quante volte pensiamo a una persona che non vediamo da tempo e la incontriamo per caso proprio il giorno stesso? Tuttavia è la scienza a mostrarci che non si tratta di un fenomeno strano o soprannaturale. Nel 1989 Persi Diaconis e Frederick Mosteller dell'Università di Harvard (Usa) lo indagarono in uno studio pubblicato dal *Journal of the American statistical*

Comportamento



UN FULMINE Jim Caviezel, interprete di Gesù nel film *La Passione di Cristo* di Mel Gibson (2004), è stato colpito da un fulmine durante le riprese. Il fatto è stato considerato un segno divino dallo stesso attore. In effetti nel Vangelo si fa riferimento all'oscuramento del cielo avvenuto dopo la morte di Cristo.

association nel quale definivano coincidenza «una sorprendente concorrenza di eventi, percepiti come collegati in modo significativo, senza apparente connessione causale».

La loro spiegazione era che, considerando quanto è grande il mondo e quante cose accadono ogni giorno, anche le coincidenze apparentemente più improbabili hanno buone possibilità di verificarsi. «L'esempio classico è quello dei sogni premonitori», spiega Lorenzo Montali, professore associato di psicologia sociale all'Università di Milano Bicocca e vicepresidente del Cicap, Comitato italiano per il controllo delle affermazioni sulle pseudoscienze.

«Sognare qualcosa che si verifica il giorno dopo non

Spunti utili per conoscerci meglio

✓ **Le coincidenze possono essere occasioni per fare autoterapia e quindi per conoscerci meglio.** Bernard D. Beitman, psichiatra e docente all'Università della Virginia (Usa), racconta un aneddoto: una madre scrive una lettera a sua figlia e a un tratto la mano destra comincia a bruciare intensamente. Meno di un'ora dopo riceve una telefonata in cui le comunicano che la mano destra di sua figlia è stata ustionata gravemente in un incidente di laboratorio. «La madre avrebbe potuto utilizzare la coincidenza per rafforzare il legame con la figlia», scrive lo studioso. «Forse potrebbero aver avuto dei problemi nel loro rapporto, ora risolvibili grazie a questo nuovo senso di connessione». **In altre parole interpretare le coincidenze può essere utile per riflettere su noi stessi e su cosa quei fatti fortuiti rappresentano:** «Occorre essere disposti a metterle in discussione e a interpretarle», commenta Montali, «ma ciò non accade sempre».

è così improbabile: se consideriamo il numero di sogni fatti da tutti gli esseri del genere umano la possibilità che avvenga realmente un evento sognato non è per nulla così ridotta». Su questo tema Michael Shermer, storico della scienza americano, fa un esempio nel suo *Homo credens. Perché*



SOGNI PREMONITORI

Sognare qualcosa che si verifica il giorno dopo non è improbabile, ma gli esseri umani hanno la tendenza innata a cercare significati e correlazioni.



GETTY (2)

il cervello ci fa coltivare e diffondere idee improbabili (Nessun dogma 2015) per spiegare che un sogno premonitore sulla morte di qualcuno che conosciamo è statisticamente tutt'altro che improbabile: «In media», scrive, «facciamo 5 sogni a notte, cioè 1.825 sogni all'anno. Se ne ricordiamo solo un decimo, significa che ricordiamo 182,5 sogni all'anno. La popolazione americana ammonta a circa 300 milioni di persone, per un totale di 54,7 miliardi di sogni ricordati l'anno. I sociologi ci dicono che ciascuno di noi conosce bene grosso modo 150 persone: abbiamo quindi una rete di 45 miliardi di connessioni personali. Con un tasso di mortalità di 2,4 milioni di americani all'anno è inevitabile che qualcuno di questi 54,7 miliardi di sogni ricordati riguardi qualcuno di questi 2,4 milioni di morti tra i 300 milioni di americani legati da 45 miliardi di connessioni personali: sarebbe un miracolo se nessuno dei sogni premonitori di morte si avverasse».

Il valore delle emozioni

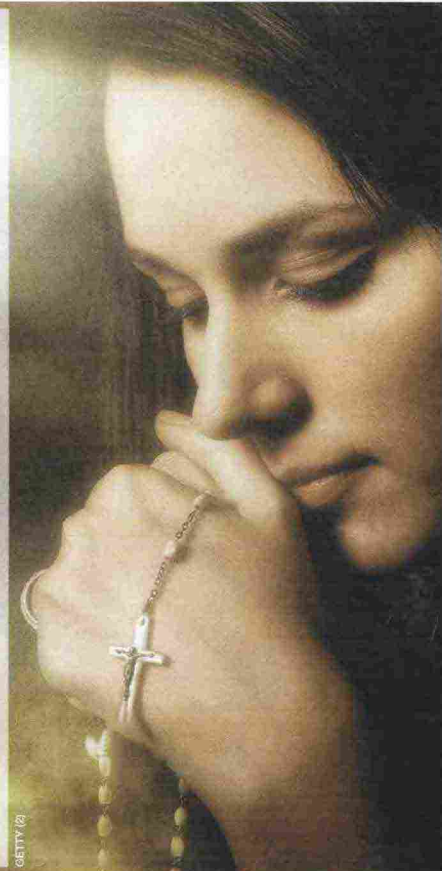
È quanto ci capita con i compleanni: di solito ci stupiamo quando in un piccolo gruppo di persone due compiono gli anni lo stesso giorno. Eppure, non è strano: gli stessi Diaconis e Mosteller hanno dimostrato infatti che bastano 23 persone per avere il 50 per cento di probabilità che ci sia almeno un compleanno in comune. Il fatto che le coincidenze ci colpiscono così tanto è dovuto a ciò che questi eventi rappresentano per noi: «Tipicamente una coincidenza», prosegue Montali, «ha una rilevanza per il soggetto». In altre parole, l'incontro casuale con l'amico a cui abbiamo recentemente pensato non ha nulla di improbabile, se spiegato con la statistica. Tuttavia ci appare come un evento incredibile se per noi quell'incontro è un evento emotivamente importante o simbolico e dunque ci colpisce maggiormente rispetto a qualsiasi altro evento fortuito.

Abbiamo bisogno di nessi

Ma non c'è solo questo: le coincidenze nascono nella nostra mente.

Le persone spirituali notano le coincidenze più delle altre

✓ **A notare le coincidenze sono specifiche tipologie di persone.** Secondo alcune ricerche, chi è molto religioso e spirituale, intuitivo o ha la tendenza a ricercare il senso della vita è maggiormente predisposto a cercare e trovare nessi significativi straordinari tra i fatti della vita. Altri studi mostrano come sia più probabile notare coincidenze quando siamo tristi, arrabbiati o ansiosi. «Va detto però», precisa Lorenzo Montali, «che si tratta di studi limitati dalla difficoltà di rilevare ciò che le persone pensano, dal momento che quelle intervistate tendono, forse per l'imbarazzo ad ammettere di credere a qualcosa di irrazionale, a sottostimare la loro tendenza a imbattersi in coincidenze». In ogni caso è certo che notare coincidenze è inevitabile: lo ha mostrato anche David Spiegelhalter dell'Università di Cambridge (Regno Unito) con la sua *Cambridge Coincidences Collection*, portale dove gli utenti possono segnalare coincidenze che sono loro capitate.



«Gli esseri umani hanno la tendenza innata a ricercare significati e correlazioni», spiega Montali. In particolare cerchiamo sempre rapporti di causa-effetto: quando capitano due eventi come l'aver pensato a un amico e l'averlo successivamente incontrato per caso non siamo in grado di valutare indipendentemente i due accadimenti, ma finiamo col vedere una relazione anche laddove non esiste. Così però diamo rilevanza alla coincidenza come a qualcosa di non casuale o persino di soprannaturale. Su questo tema il biologo inglese Lewis Wolpert ha argomentato che le origini evolutivistiche delle credenze nelle religioni e nel mistero vanno ricercate proprio nella passione tutta umana per le spiegazioni casuali. Quando i nostri progenitori impa-

rarono a costruirsi utensili capirono che a ogni azione esercitata su di essi corrisponde un effetto: se affilo una roccia questa diventa tagliente e utile per cacciare, se la lancio contro un animale questo rimane ferito.

La memoria selettiva

Le coincidenze sono il prodotto di un'altra "anomalia" di funzionamento del cervello: la memoria selettiva. «Se da un lato tendiamo a notare le correlazioni tra eventi che hanno un significato per noi, dall'altro tendiamo a dimenticare le occasioni in cui non si sono verificate», dice Montali. Così se siamo convinti che ogni volta che dimentichiamo a casa l'ombrello si mette a piovere, finiremo col ricordare solo i casi in cui questo è successo e dimenticheremo volontariamente tutte le occasioni in cui abbiamo lasciato a casa l'ombrello ma non è piovuto.

